

Mt 16,13-19
Festa Cattedra di San Pietro
22 febbraio 2025

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elìa, altri Geremìa o qualcuno dei profeti».

Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa.

A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

Matteo 16,13-23

Conoscere Gesù significa conoscere chi siamo veramente noi

Ancora una volta nel Vangelo di oggi ci troviamo davanti **alla professione di fede** di Pietro:

“Ed egli disse loro: «E voi, chi dite che io sia?» Simon Pietro rispose: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente»”.

Ma la cosa sorprendente di questa pagina del Vangelo è ciò che Gesù dice di Pietro:

“Tu sei beato, Simone, figlio di Giona, perché non la carne e il sangue ti hanno rivelato questo, ma il Padre mio che è nei cieli”.

Che significa una cosa molto semplice: **la fede è un dono**, non una risposta giusta nata dalla bravura personale di ognuno di noi.

E si è veramente beati quando si ha il dono di conoscere il nome proprio di ciò che riempie **la nostra vita di significato**.

Questo è il motivo per cui Gesù prosegue così:

“E anch'io ti dico: tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia chiesa, e le porte degli inferi non la potranno vincere. Io ti darò le chiavi del regno dei cieli; tutto ciò che legherai in terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai in terra sarà sciolto nei cieli”.

Conoscere Gesù significa conoscere anche chi siamo veramente noi.

Avere il dono di pronunciare il Suo Nome significa avere il dono di sentire pronunciare la verità del nostro nome.

Pietro quel giorno scopre chi è veramente, perché è Cristo a dirglielo.

È Lui che **gli racconta la potenzialità** seppellita nel suo futuro ministero.

È Lui che gli mette davanti la vita non come una storia già scritta ma **come una storia possibile**.

Le chiavi di casa le si dà solo ai figli. Pietro quel giorno ha ricevuto insieme a quelle chiavi **la fiducia che si riserva ai figli**.

È l'essere figlio che aiuterà Pietro un giorno ad essere padre. Padre per tutti.

Padre nella fede.

Padre che conferma tutti gli altri nella resurrezione di Cristo.

Ciò non gli risparmierà le cadute, le confusioni, e persino il rinnegamento di Cristo, ma nonostante ogni miseria, Pietro sarà sempre ciò che Gesù gli ha raccontato oggi.

Il dono della fede è sempre legato al dono del proprio destino, della propria vocazione.

Gesù è il Cristo, il Signore, il Figlio di Dio venuto a salvarci

«Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente»,

dice Pietro a Gesù nel Vangelo di oggi, e ci aiuta a rispondere anche alla domanda sul significato della festa liturgica di oggi: la Cattedra di San Pietro.

Qual è il ruolo di ogni Pietro (cioè di ogni Papa) della storia?

Confermarci in questa semplice verità: Gesù è molto più di un maestro, di un profeta, di un esorcista, di un taumaturgo, di una brava persona, di uno straordinario predicatore, Gesù è il Cristo, il Signore, il Figlio di Dio venuto a salvarci.

Tutte le altre cose sono lodevoli ma non sono lo scopo della nostra fede.

In questo senso lungo la storia continuamente situazioni e mentalità possono farci distrarre da questo essenziale.

Pietro ha il ruolo di riportarci a questo essenziale di fondo.

E fare questo significa sentire anche le parole con cui Gesù risponde alla professione di fede di Pietro:

«Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

La Chiesa si edifica quando c'è questa fede, altrimenti crolla.

La Chiesa vince contro ogni attacco del male quando crede in questa fede, diversamente ne è contaminata.

La Chiesa ha le chiavi, cioè la possibilità, di liberare, sciogliere, legare e donare appartenenza quando professa questa fede, diversamente può solo offrire parole alla maniera del mondo, e cioè offrire parole che non salvano.

La festa di oggi ci ricorda come tutto cambia quando la fede è quella professata da Pietro nel Vangelo di oggi.

Se invece Gesù non è il Cristo, il Figlio di Dio allora noi non abbiamo nulla di interessante da dire e da offrire.